

**COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO**  
**UFFICIO**

**PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

**Allegato 3**  
**RISCHIO SISMICO**

**Riferimenti cartografici**

- PPC 01 - Inquadramento Amministrativo
- PPC 02 - Rete Infrastrutture e Mobilità
- PPC 03 - Strutture ed Infrastrutture rilevanti per la pianificazione di protezione civile,
- PPC 16 - Carta delle MOPS - Santa Croce
- PPC 17 - Carta delle MOPS - Staffoli
- PPC 18 - Pericolosità sismica - Santa Croce
- PPC 19 - Pericolosità sismica - Staffoli

versione	data	redatto	Consegnato	approvato
1.0	12 aprile 2025	Formise	08 maggio 25	
2.0	10 maggio 2025	Formise	26 giugno 2025	
3.0	12 luglio 2025	Formise	16 luglio 2025	
4.0	01 settembre 2025	Formise		
5.0	27 ottobre 2025	Formise		

## Sommario

<b>1 - SCENARIO DI RISCHIO</b> .....	<b>2</b>
1.1 Inquadramento geologico .....	2
1.2 Eventi storici.....	2
<b>2 - MODELLO DI INTERVENTO</b> .....	<b>10</b>
2.1 Fasi Operative .....	10
2.2 FASE DI ALLARME .....	11
2.2 Elementi specifici di pianificazione .....	12
2.2.1 Aree di attesa e di ricovero della popolazione .....	12
2.2.2 Gestione dei rifiuti e delle macerie.....	12
<b>3 - ELENCO ATTIVITÀ AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>13</b>
3.1 Sindaco (o in sua assenza il Vice Sindaco).....	13
<b>4 - ELENCO ATTIVITÀ delle FUNZIONI di SUPPORTO in EMERGENZA</b> .....	<b>14</b>
<b>5 - NORME DI AUTOPROTEZIONE</b> .....	<b>17</b>
5.1 Cosa fare fin da subito .....	17
5.2 Se sei in un luogo chiuso .....	17
5.3 Se sei all'aperto .....	17
5.4 Dopo un terremoto.....	17
<b>Allegato A Scheda Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica (AeDES)</b> .....	<b>19</b>
<b>Allegato B - Scheda Io Non Rischio</b> .....	<b>23</b>

## **1 - SCENARIO DI RISCHIO**

### **1.1 Inquadramento geologico**

Il territorio comunale di Santa Croce sull'Arno si colloca in un'area compresa tra i rilievi collinari delle Cerbaie, a nord, la pianura alluvionale del Fiume Arno, a sud, la pianura di Bientina, ad ovest e quella di Fucecchio, ad est. Queste due valli, i cui corsi d'acqua confluiscono in destra d'Arno, drenano due bacini di sprofondamento tettonico neogenico ad asse appenninico (NW-SE) della Dorsale Medio Toscana.

Da un punto di vista morfologico il territorio comunale di Santa Croce sull'Arno è caratterizzato da due diversi ambiti: la pianura alluvionale del Fiume Arno ed il paesaggio collinare delle Cerbaie.

La pianura dell'Arno, che occupa circa due terzi dell'area totale, risulta largamente sovralluvionata; a ridosso del rilievo collinare di Poggio Adorno scorrono il Canale Maestro di Usciana e l'Antifosso di Usciana.

Il paesaggio collinare, largamente rappresentato nella porzione del territorio comunale ove sorge la Frazione di Staffoli e nella zona di Poggio Adorno, è caratterizzato da rilievi con le forme dolci tipiche dei terreni in prevalenza sabbiosi con le sommità spianate poco inclinate.

I rilievi collinari nella zona di Poggio Adorno risultano localmente caratterizzati dalla predisposizione al verificarsi di dissesti e smottamenti; tale fenomeno è da ricondursi alla presenza di terreni costituiti prevalentemente da sabbie arrossate, conglomerati e depositi ciottolosi di origine fluviale che sormontano stratigraficamente le sottostanti sabbie gialle, arenarie, argille sabbiose e conglomerati di ambiente salmastro lagunare; le diverse caratteristiche fisico-meccaniche e di permeabilità dei terreni, unitamente alla elevata acclività di alcune porzioni di versante, determinano una generale maggiore predisposizione al dissesto idrogeologico rispetto alle zone collinari di Staffoli.

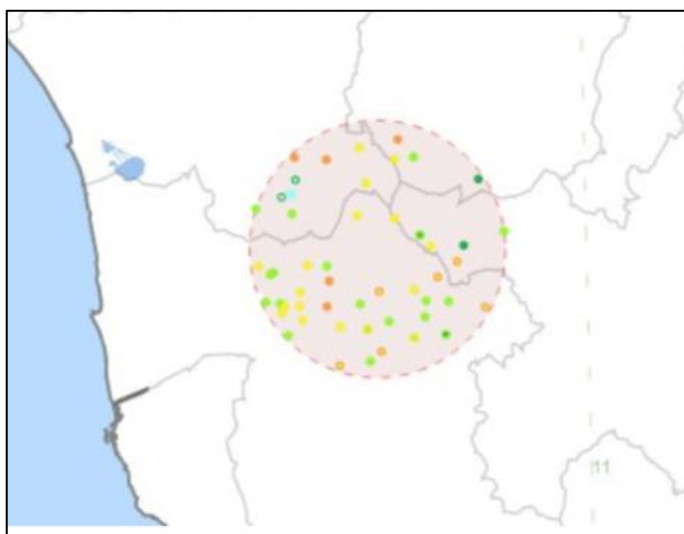
Per le caratteristiche geologiche si fa riferimento alla relazione geologica ed alla cartografia a corredo del Quadro Conoscitivo del Piano strutturale Intercomunale di Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno.

### **1.2 Eventi storici**

Le valutazioni sui terremoti avvenuti nella zona sono state desunte da quelli registrati nel database del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, versione CPTI15 ver.4 (Rovida et alii, 2012-2022), rappresentati nella seguente figura:

Nell'immagine è osservabile che nell'intorno del Comune di Santa Croce sull'Arno sono indicati una serie di terremoti rilevanti.

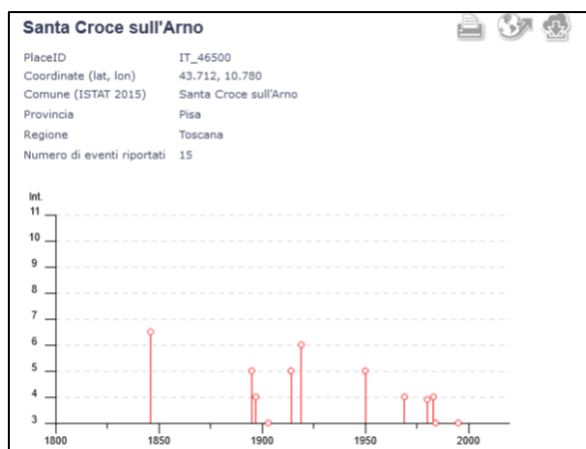
In particolar modo sono censiti eventi con intensità elevata, come riscontrato nell'elenco seguente.



<b>Località</b>	<b>Provincia</b>	<b>I<sub>max</sub></b>	<b>Eq<sub>a</sub></b>
Altopascio	LU	6	14
Bientina	PI	7	7
Buti	PI	6	11
Calci	PI	6	13
Calcinaia	PI	7	13
Capannori	LU	7	13
Cascina	PI	6	23
Cascine	PI	5	2
Castel del Bosco	PI	5	1
Castelfranco di Sotto	PI	6	8
Cerreto Guidi	PI	5	6
Chiesina Uzzanese	PT	6	4
Colognora	LU	4	1
Cucigliana	PI	6	1
Fornacette	PI	6	3
Fucecchio	FI	7	30
Galleno	FI	6	1
La Rotta	PI	6	6
Latignano	PI	5	9
Le Botteghe	FI	4	1
Le Vedute	FI	5	2
Lugnano	PI	5	2
Marti	PI	5	4
Massa Macinaia	LU		1
Molin Nuovo	PT	7	1
Monte Bicchieri	PI	5	1
Montecalvoli	PI	5	1
Montecarlo	LU	6	8
Montecastello	PI	7	4
Montemagno	PI	5	1
Montopoli Valdarno	PI	5	8
Orentano	PI	6	11

Pieve di Compito	LU	5	6
Ponsacco	PI	7	14
Ponte a Cappiano	FI	6	2
Ponte a Egola	PI	5	5
Ponte Buggianese	PT	5	6
Pontedera	PI	6	35
Porcari	LU	7	5
Puntoni	PT	4	1
San Frediano a Settimo	PI	5	1
San Giovanni alla Vena	PI	6	3
San Leonardo in Treponzio	LU	3	2
San Lorenzo	PI	5	1
San Miniato	PI	7	30
San Romano	PI	5	4
<b>Santa Croce sull'Arno</b>	<b>PI</b>	<b>7</b>	<b>15</b>
Santa Maria a Monte	PI	7	11
Treggiaia	PI	5	2
Uliveto Terme	PI		1
Vicopisano	PI	6	18
Vorno	LU	5	5

L'analisi dei singoli eventi i cui effetti sono stati avvertiti nei comuni in esame è rappresentata negli schemi seguenti:



**Effetti:** In occasione del terremoto del

Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	INDP	Io	Mv
6-7	1846	08	14	12			Colline Pisane	121	9	6.04
2-3	1887	11	14	05	48	0	Fiorentino	101	6	4.47
NF	1892	12	29	13	47	4	Castel del Rio	36	5-6	4.37
5	1895	05	18	19	55	1	Fiorentino	401	8	5.50
4	1897	09	06	03	10	4	Valdarno inferiore	104	5-6	4.59
3	1903	07	27	03	46		Lunigiana	79	7-8	5.19
5	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
6	1919	06	29	15	06	1	Mugello	565	10	6.38
5	1950	04	01				Livornese	15	6	4.99
4	1969	01	06	22	03	2	Appennino pistoiese	74	6-7	4.67
F	1980	06	07	18	35	0	Garfagnana	102	6-7	4.64
4	1983	11	09	16	29	5	Farnese	850	6-7	5.04
3	1984	04	22	17	39	2	Costa pisano-livornese	39	6	4.61
NF	1987	01	22	05	10	5	Costa pisano-livornese	157	5-6	4.15
3	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82

<b>Località</b>	<b>Eq<sub>a</sub></b>	<b>Distanza km</b>
Fucecchio	30	3
Ponte a Egola	5	3
San Romano	4	3
Castelfranco di Sotto	8	3
Ponte a Cappiano	2	4
Le Botteghe	1	5
Montopoli Vald'Arno	8	5
Le Vedute	2	5
San Miniato	30	7
Monte Bicchieri	1	7
San Maria a Monte	11	7
Marti	4	8
Castel del Bosco	1	8
Galleno	1	9
Giannini	1	9
Ponte a Elsa	4	10
Cerreto Guidi	6	10
Montecalvoli	1	10
Agliati	1	10

L'analisi dei dati mostra che gli eventi principali sono riferiti ad eventi con epicentro a Santa Luce (1846, Mw 6,04), in Mugello (1919, Mw 6,38) ed in Garfagnana (1920, Mw 6,53); anche le zone appenniniche hanno fatto registrare una serie di terremoti con Mx compresi tra 5 e 6, mentre i sismi con epicentro in aree più prossime a quelle di studio risultano avere avuto minore intensità.

### **1.3 Aree a pericolosità**

Con Deliberazione GRT n. 421 del 26/05/2014 è stato approvato l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, con le modifiche all'Allegato 1 (elenco dei Comuni) e all'Allegato 2 (mappa) della Deliberazione GRT n. 878 dell'8 ottobre 2012 che aveva rivisto la classificazione sismica regionale.

In base a questa nuova classificazione il Comune di Santa Croce sull'Arno vede confermata la classe di rischio sismico quale *zona a pericolosità sismica bassa* caratterizzata da valori del picco di accelerazione al suolo (PGA-Peak Ground Acceleration) compresi fra 0,1 e 0,15 g.

Nel Piano Strutturale Intercomunale di Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, al momento adottato ed in fase di osservazioni, è inserito lo studio di Microzonazione Sismica (MS) di livello 2.

L'elaborato che rappresenta i risultati dello studio MS è la carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), che individua le microzone dove, sulla base delle valutazioni ed analisi dei dati geognostici e di alcune tipologie di dati geofisici, è prevedibile l'occorrenza di diverse tipologie di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, liquefazione, ecc...).

La cartografia delle MOPS non è estesa all'intera area comunale ma circoscritta alle aree di studio rappresentate dalle UTOE e dalle altre aree significative immediatamente adiacenti ("aree MOPS") (**cartografia PPC 16 e PPC 17**).

Ai sensi degli ICMS, la legenda della carta delle MOPS presenta le seguenti classi:

- Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali,
- Zone di attenzione per instabilità.

Considerato l'assetto geologico della zona, non sono state individuate zone stabili in quanto il substrato geologico e sismico individuato dalle indagini geofisiche risulta molto profondo, senza affioramenti in superficie.

Nelle aree MOPS sono state individuate due tipologie di zone di instabilità:

1. Zone di attenzione per Liquefazione ZAlq
2. Zone di attenzione per instabilità di versante ZAfr

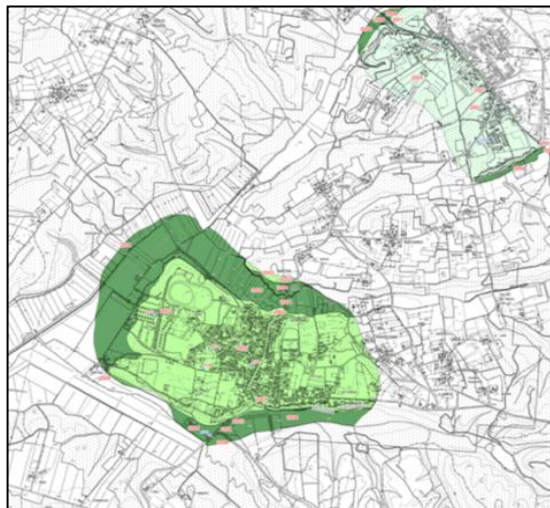
In particolare, per la parte di territorio relativo all'enclave di Staffoli sono state rilevate 3 tipologie di zona:

- **Microzona 2001:** La stratigrafia individuata risulta caratterizzata da un livello superficiale di terreni limo-sabbiosi (SC) aventi spessori variabili da 10 a 20 m circa, seguito da un complesso coesivo (CL) avente spessori compresi da 10 a 25 m. Alla base della sequenza è individuato un orizzonte grossolano (GC) avente spessori da 5 a 10 m. In tale zona sono state individuate la Classe 300 di velocità e la Classe 3,5 di frequenza.

Vecchia classificazione (DGRT n. 431/2006)	Nuova classificazione (DGRT n. 421/2014)	DESCRIZIONE
Zona 3S	Zona 3	I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti $0,05 < a_g < 0,15$

(\*) L' $a_g$  rappresenta l'indice di accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni. Nello specifico rappresenta il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.



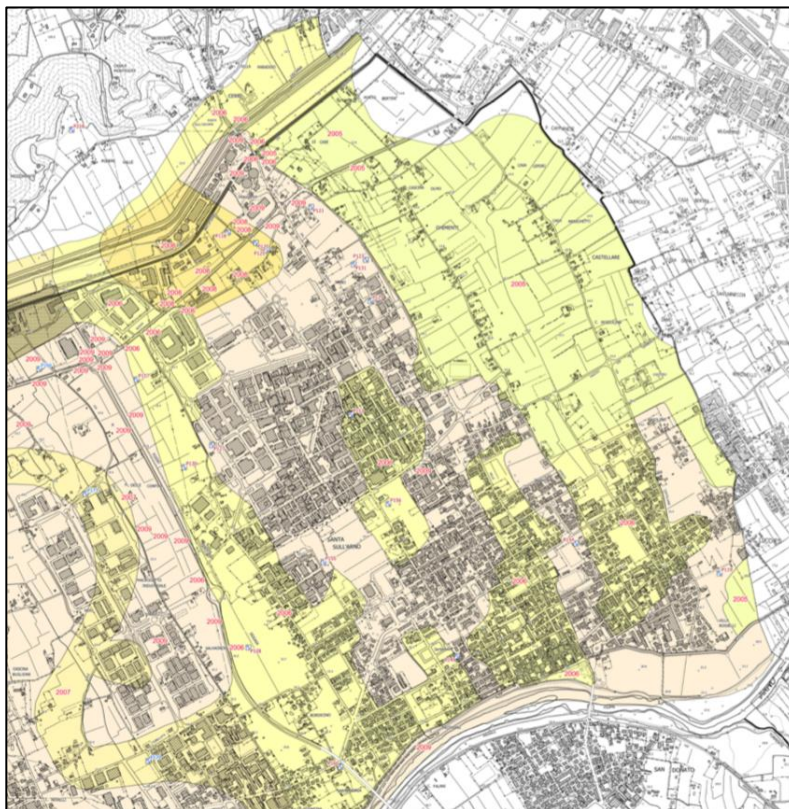


- **Microzona 2002:** La microzona 2002 è riferita alle zone di Villa Campanile e di Staffoli, nella quale è individuata una sequenza in gran parte simile alla 2001, al netto di locali differenze tra gli spessori dei singoli livelli. In tale zona sono state individuate la Classe 300 di velocità e la Classe 2,5 di frequenza.
- **Microzona 2004** riferita alla pianura alluvionale del Padule di Bientina e delle valli minori attigue. La stratigrafia di riferimento presenta in superficie un orizzonte coesivo (CH) di ridotto spessore, riferito ai terreni alluvionali recenti, seguito da un livello organico (PT) in on-lap su terreni limo- sabbiosi (SM), con uno spessore variabile da 4 a 10m. Successivamente è presente un orizzonte coesivo (CL) con spessori da 10 a 40 m, impostato su un livello grossolano (GC) con spessore rilevato tra 5 e 15m. In tale zona sono state individuate la Classe 300 di velocità e la Classe 4,5 di frequenza.

Nella parte rimanente del territorio di Santa Croce sono state individuate 4 tipologie di zona:

- **Microzona 2005:** rappresentativa delle zone poste al margine orientale della pianura alluvionale dell'Arno. La stratigrafia riscontrata prevede un livello superficiale di natura limo-sabbiosa (SM) con spessori di 10-20 m, alla cui base è presente un orizzonte coesivo (CL) avente spessori da 20 a 30 m. In tale zona sono state individuate la Classe 200 di velocità e la Classe 1,5 di frequenza.
- **Microzona 2006:** La microzona 2006 si riferisce ad alcune aree della pianura alluvionale del Fiume Arno, aventi stratigrafia simile alla zona 2005, per le quali sono state individuate la Classe 300 di velocità e la Classe 1,5 di frequenza.

- **Microzona 2008:** La microzona 2008 si riferisce ad una ristretta zona nella porzione della pianura alluvionale del Fiume Arno in prossimità dei corsi d'acqua Canale Usciana-Antifosso-Collettore. La stratigrafia della zona vede la presenza di un livello coesivo (CL) in superficie, di spessore compreso tra 10 e 25 m, seguito da un orizzonte limo-sabbioso (SC) avente spessore di 30-35m. In tale zona sono state individuate la Classe 200 di velocità e la Classe 1,5 di frequenza.



- **Microzona 2009:** si estende per gran parte della pianura alluvionale del Fiume Arno, nella quale è presente un livello superficiale di natura coesiva (CL) avente spessore compreso tra 15 e 30 m, seguito da terreni limo-sabbiosi (SC) con spessori rilevati compresi tra 20 e 40 m. In tale zona sono state individuate la Classe 300 di velocità e la Classe 1,5 di frequenza.

- **Verifiche per liquefazione**

Non sono state riscontrate zone instabili per suscettibilità alla liquefazione

#### **1.4 Pericolosità Sismica locale**

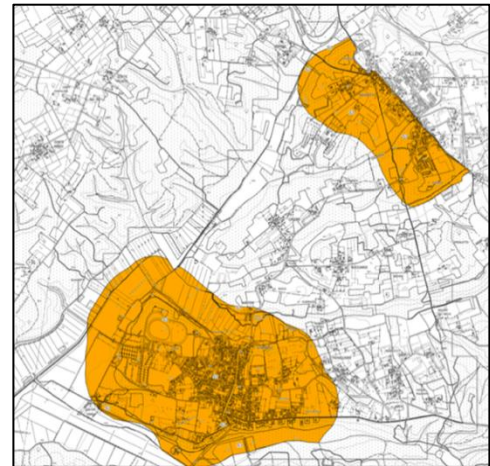
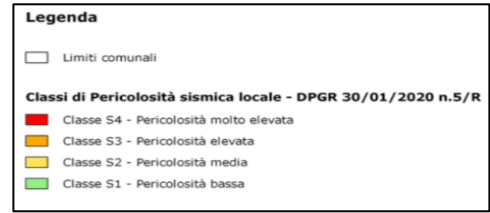
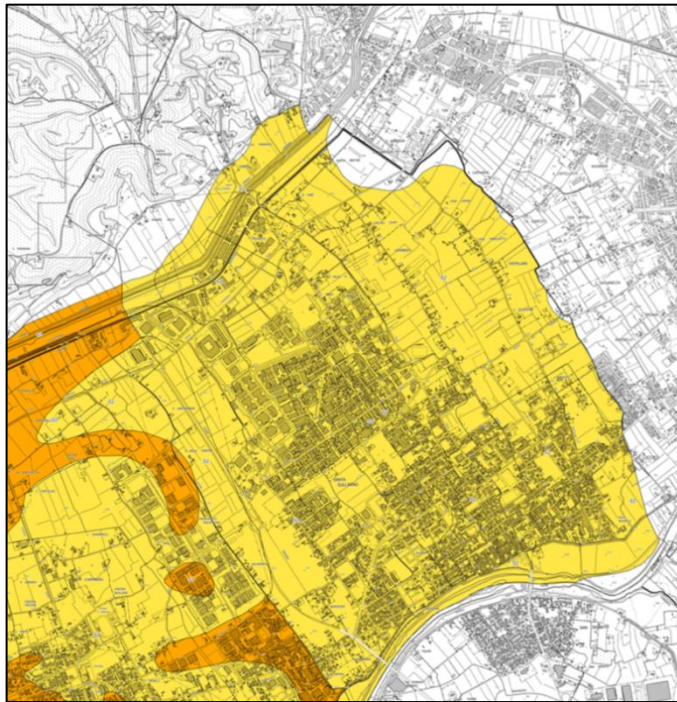
Il territorio comunale ricade in due classi di pericolosità (**cartografia PPC 18 e PPC 19**):

- **pericolosità sismica locale elevata (S3)** caratterizzata da zone suscettibili di instabilità con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili liquefazione dinamica; zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci.

Questa classe si riscontra in parte del territorio dell'enclave di Staffoli.

- **pericolosità sismica locale media (S2)** caratterizzata da zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S3).

Questa classe di pericolosità si riscontra nella zona alluvionale dell'Arno tra questo corso d'acqua e il canale Usciana



Tutti i dati riportati nella presente relazione sono tratti dal quadro conoscitivo del piano Strutturale Intercomunale di Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno allo stato attuale adottato dalle due amministrazioni comunali.

---

## **2 - MODELLO DI INTERVENTO**

### **2.1 Fasi Operative**

Per questa tipologia di rischio, senza precursori, è prevista l'unica fase operativa di ALLARME.

## 2.2 FASE DI ALLARME

A seguito dell'avvenuto evento sismico il Sindaco o in sua assenza il vice Sindaco, convoca il C.O.C. attivando tutte le seguenti funzioni di supporto:

**F1** Tecnico scientifica, Materiali e mezzi, Servizi essenziali e Telecomunicazioni, Logistica – Censimento danni

**F2** Viabilità, Mobilità e Strutture operative

**F3** Assistenza alla popolazione, Sanità e veterinaria, Servizi sociali, Attività scolastica

**F4** Volontariato

**F5** Informazione alla popolazione, Comunicazione Istituzionale

**F6** Continuità Amministrativa e supporto Amministrativo finanziario

**F7** Attività produttive e Commerciali

Tali funzioni in caso di contemporanea apertura del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) o del Centro Coordinamento d'Ambito (CCA) potranno essere soltanto in una delle due strutture di coordinamento sulla base delle indicazioni della Prefettura-UTG.

Il COC è attivato presso la Polizia Locale, sede secondaria prevista da piano.

Le attività principali del **Centro Operativo Comunale** da svolgere mediante le funzioni di supporto saranno da subito finalizzate a:

- **Ricerca e Soccorso:** Supporto alle squadre di Ricerca e Soccorso in Ambiente Urbano (USAR) per quanto necessario,
- **Viabilità:** Ispezione e verifica delle viabilità laddove risulta inibita totalmente o parzialmente la funzionalità prevedendo:
  - L'istituzione di "cancelli" per evitare il transito in zone pericolose e/o con edifici pericolanti,
  - Il ripristino del collegamento con le Aree di attesa, ricovero ed ammassamento risorse;
  - Il ripristino, via prioritaria, delle arterie principali di collegamento con gli edifici strategici e rilevanti ed in subordine delle principali strade comunali di collegamento.
- **Comunità colpita:** Con riguardo alla popolazione colpita:
  - provvedere alla evacuazione della zona colpita con spostamento in zone sicure (Aree di Ricovero Popolazione),
  - Garantire la presenza di volontari o Polizia Locale presso le Aree di Attesa per garantire il quadro della situazione e dare indicazioni,
  - Garantire l'assistenza alle persone con specifiche necessità in accordo con i servizi di prossimità,
  - Garantire l'assistenza a persone anziane e bambini
  - Garantire l'assistenza a persone ferite e/o con necessità di interventi medici urgenti.

- Avviare una prima stima del numero e della localizzazione dei potenziali senzatetto.

- **Servizi a Rete:** verificare la funzionalità e prevedere se del caso servizi sostitutivi

L'agibilità di edifici e infrastrutture dovrà essere accertata previa valutazione tecnica da parte di tecnici qualificati, in particolare per gli edifici attraverso la compilazione della scheda di Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica (AeDES). Le infrastrutture comprenderanno cavalcavia, ponti ma anche argini. Il sopralluogo delle strutture sarà a cura dei tecnici indicati dall'Ente proprietario del manufatto.

Il Ripristino dei servizi essenziali dovrà avvenire da parte dei soggetti gestori ponendo in essere interventi urgenti di riparazione o impianti di emergenza in particolare per l'approvvigionamento elettrico e l'erogazione di acqua potabile

## **2.2 Elementi specifici di pianificazione**

### **2.2.1 Aree di attesa e di ricovero della popolazione**

Vedi Parte Generale Aree e Strutture di emergenza

### **2.2.2 Gestione dei rifiuti e delle macerie**

Vedi Parte generale Discariche e Siti di deposito temporaneo

### **3 - ELENCO ATTIVITÀ AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

#### **3.1 Sindaco (o in sua assenza il Vice Sindaco)**

- **ATTIVA**
  - **COC, anche in forma ridotta, e FUNZIONI DI SUPPORTO:** In caso di evento sismico, il Sindaco (o suo delegato) attiva il C.O.C. anche nella forma ridotta e le Funzioni di supporto H24. Regolarizza con ordinanza sindacale l'attivazione
  - **UNITA' di CRISI:** ogni qualvolta sia necessaria l'assunzione di decisioni strategiche in particolare in presenza di diversi possibili scenari.
- **GARANTISCE**
  - **RACCORDO con ENTI SOVRAORDINATI:** mantiene il raccordo informativo con Provincia/Prefettura-U.T.G. di Pisa e Regione Toscana.
- **INFORMA**
  - **POPOLAZIONE:** garantisce e intensifica, tramite il Responsabile Comunale della Protezione Civile e con il supporto del Referente della Funzione di Supporto 5, l'informazione puntuale alla popolazione, che si trova nelle zone più pericolose, circa l'evolversi dell'evento, le misure di auto-protezione e l'eventuale necessità di essere dislocate nelle Aree di Attesa;
- **EMANA**
  - **ORDINANZE:** se necessario e per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati vulnerabili, regolamentazione e chiusura viabilità, etc.).

#### **4 - ELENCO ATTIVITA' delle FUNZIONI di SUPPORTO in EMERGENZA**

Di seguito il sommario delle attività da svolgere da parte delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale.

Resta inteso che modifiche organizzative potranno essere messe in atto avverrà sarà della dimensione dell'evento e della necessaria attivazione del principio di sussidiarietà avverrà sarà del quadro dei danni a persone e cose.

<b>Rif.</b>	<b>Nome Funzione</b>	<b>Riferimento DPCM 30 Aprile 2021</b>		<b>Attività in Emergenza</b>
<b>F1</b>	<b>Tecnico scientifica, Materiali e mezzi, Servizi essenziali e Telecomunicazioni, Logistica - Censimento danni</b>	5	Logistica	Rende disponibile il materiale necessario per le chiusure ed interdizioni stradali e di strutture anche mediante approvvigionamento da operatori economici; provvede alla raccolta rendendolo disponibile di quanto relativo alla prima necessità della popolazione colpita
		6	Telecomunicazioni in Emergenza	verifica la funzionalità delle reti di telecomunicazione presenti sul territorio; garantisce la funzionalità delle reti del Centro Operativo Comunale.
		8	Servizi essenziali	verifica funzionalità dei servizi essenziali acquisendo informazioni dai gestori presenti sul territorio
		10	Tecnica e di valutazione	Effettua il monitoraggio dell'evento mantenendo costante aggiornamento del quadro delle criticità e degli interventi
				Organizza squadre a supporto del Personale dei VVFF per garantire

		11	Censimento danni e rilievo dell'agibilità	la conoscenza del territorio ed indirizzare prioritariamente verso le strutture strategiche e pubbliche e successivamente private anche dietro segnalazione della popolazione colpita
F2	Viabilità, Mobilità e Strutture operative	2	Rappresentanza delle strutture operative	Rende attive le chiusure di viabilità con presenza di infrastrutture inagili e/o edifici pericolanti/pericolosi/in attesa di verifica..
		7	Accessibilità e mobilità	
F3	Assistenza alla popolazione, Sanità e veterinaria, servizi sociali e attività scolastica	4	Sanità e Assistenza sociale	verifica danni strutture sanitarie e dispone il trasferimento persone non autosufficienti presso le Aree di Ricovero allertando il proprio personale. Supporta l'attivazione del Punto Medico Avanzato.
		3	Assistenza alla popolazione	Rende attive le Aree di Attesa e le Aree di Ricovero della Popolazione e supporta il trasferimento della popolazione; mantiene aggiornato elenco popolazione colpita e popolazione evacuata fornendo la necessaria assistenza
F4	Volontariato	12	Volontariato	Garantisce la funzionalità delle Aree di Attesa e di Ricovero della Popolazione mediante personale volontario, attiva rendendolo disponibile alla il

				Volontariato sanitario
F5	<b>Informazione alla popolazione, Comunicazione Istituzionale</b>	14	Stampa e comunicazione	Predisporre e rende pubblici Comunicazioni e avvisi, mantiene aggiornata la popolazione sull'evento in corso; garantisce tutte le informazioni relative alle modalità di accesso alle Aree di Attesa e Ricovero e Sanitarie
F6	<b>Continuità Amministrativa e supporto Amministrativo finanziario</b>	15	Supporto Amministrativo e finanziario	Predisporre quanto necessario per l'acquisto di beni/servizi/lavori
		16	Continuità amministrativa	organizza delle strutture comunali per garantire la ripresa con continuità dell'attività amministrativa
F7	<b>Attività produttive e commerciali</b>	-	-	Raccoglie informazioni su danni a strutture delle aziende e su necessità per la messa in sicurezza delle stesse anche in relazione all'ambiente. Raccoglie le necessità per il ripristino delle condizioni minime per la ripresa.  Garantisce le informazioni e comunicazioni alle associazioni di categoria.

## **5 - NORME DI AUTOPROTEZIONE**

[https://iononrischio.protezionecivile.it/static/6d2fe39ce76ac1635050b714eed44a8e/sc\\_heda-io-non-rischio-terremoto.pdf](https://iononrischio.protezionecivile.it/static/6d2fe39ce76ac1635050b714eed44a8e/sc_heda-io-non-rischio-terremoto.pdf)

### **5.1 Cosa fare fin da subito**

- allontana mobili pesanti da letti o divani
- fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete
- metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo
- in cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa
- impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce
- tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono
- informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza
- elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari
- impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa

### **5.2 Se sei in un luogo chiuso**

- Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.
- Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc.
- Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

### **5.3 Se sei all'aperto**

- Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
- Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

### **5.4 Dopo un terremoto**

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.
- Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.
- Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.

- Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.
- Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.
- Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile comunale.



**SEZIONE 3 - TIPOLOGIA** (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture verticali-solai)

Strutture verticali / Strutture orizzontali		STRUTTURE IN MURATURA					ALTRE STRUTTURE				
		Non identificate	A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pietrame non squadrato, ciottoli,...)		A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi, mattoni; pietra squadrata,...)		Pilastrini isolati	Mista	Rimforzata	1 Telai in c.a.	
			Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
			A	B	C	D				E	F
1 Non identificate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	2 Telai in c.a. <input type="checkbox"/>		
2 Volte senza catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G1	H1	3 Telai in acciaio <input type="checkbox"/>		
3 Volte con catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			4 Telai/Pareti in legno <input type="checkbox"/>		
4 Travi con soletta deformabile (travi in legno con semplice tavolato, travi e voltine,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NO	G2	H2	REGOLARITÀ		
5 Travi con soletta semirigida (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G3	H3	Non Regolare A <input type="checkbox"/>		
6 Travi con soletta rigida (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a.,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			Regolare B <input type="checkbox"/>		

COPERTURA			
1	<input type="checkbox"/>	Spingente pesante	<input type="checkbox"/>
2	<input type="checkbox"/>	Non spingente pesante	<input type="checkbox"/>
3	<input type="checkbox"/>	Spingente leggera	<input type="checkbox"/>
4	<input type="checkbox"/>	Non spingente leggera	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 4 - DANNI AD ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Livello-estensione / Componente strutturale-Danno preesistente		Danno <sup>(1)</sup>									Provvedimenti di P.I. eseguiti						
		D4 - D5 Gravissimo			D2 - D3 Medio Grave			D1 Leggero			Nullo	Nessuno	Demolizioni	Cercature e/o tiranti	Riparazione	Puntelli	Trasenne e protezione passaggi
		> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3							
		A	B	C	D	E	F	G	H	I							
1 Strutture verticali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 Solai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 Scale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 Copertura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5 Tamponature - Tramezzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 Danno preesistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato, campire **Nullo**.

**SEZIONE 5 - DANNI AD ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Tipo di danno		Presenza Danno	Provvedimenti di P.I. eseguiti					
			Nessuno	Rimozione	Puntelli	Riparazione	Divieto di accesso	Trasenne e protezione passaggi
		A	B	C	D	E	F	G
1	Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Caduta tegole, comignoli, canne fumarie, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Caduta cornicioni, parapetti, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Caduta altri oggetti interni o esterni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Danno alla rete elettrica o del gas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 6 - Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni, reti, versanti e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Causa		Pericolo su:				Provvedimenti di P.I. eseguiti		
		Assente	Edificio	Vie d'accesso o di fuga	Vie interne	Nessuno	Divieto di accesso	Barriere protettive
		A	B	C	D	E	F	G
1	Crolli o caduta oggetti da edifici adiacenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Collasso di reti di distribuzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Crolli da versanti incombenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 7 - TERRENO E FONDAZIONI**

Morfologia del sito				Dissesti alle fondazioni			
1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	A <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	C <input type="checkbox"/>	D <input type="checkbox"/>



## NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA AeDES 07/2013

La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per caratteristiche tipologiche e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc..

La scheda è divisa in 9 sezioni. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; in alcune sezioni la presenza di caselle quadrate (□) indica la possibilità di **multiscelta**; in questi casi si possono fornire più indicazioni; le caselle tonde (○) indicano la possibilità di una singola scelta. Dove sono presenti le caselle | \_ | si deve scrivere in stampatello appoggiando il testo a sinistra ed i numeri a destra.

### Sezione 1 - Identificazione edificio

Indicare i dati di localizzazione: Provincia, Comune e Frazione.

IDENTIFICATIVO SOPRALLUOGO

La squadra riporta il proprio numero assegnato dal coordinamento centrale, un numero progressivo di scheda e la data del sopralluogo.

IDENTIFICATIVO EDIFICIO

L'organizzazione del rilevamento prevede un Coordinamento Tecnico e la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale. Questo ha tra l'altro il compito di assistenza per l'espletamento del lavoro dei rilevatori e per l'individuazione degli edifici. L'edificio in generale non è pre-individuato ed è quindi compito del rilevatore il suo riconoscimento e la sua identificazione sulla cartografia riportata nello spazio della prima facciata. Il codice identificativo dell'edificio, costituito dall'insieme dei dati della prima riga nello spazio in grigio, viene poi assegnato, in modo univoco, presso il coordinamento comunale dove i rilevatori, dopo la visita comunicano l'esito del sopralluogo. La numerazione degli aggregati e degli edifici deve essere tenuta aggiornata in una cartografia generale presso il coordinamento comunale in modo che i rilevatori possano riferire le visite di sopralluogo, che sono richieste in genere su unità immobiliari, all'edificio che effettivamente le contiene. Per l'identificativo, il n° di carta, i dati Istat e i dati catastali è necessario quindi avvalersi della collaborazione del coordinamento comunale.

**POSIZIONE EDIFICIO:** se l'edificio non è isolato su tutti i lati, va indicata la sua posizione all'interno dell'aggregato (Interno, d'estremità, angolo). **DENOMINAZIONE EDIFICIO O PROPRIETARIO:** indicare la denominazione se edificio pubblico o il nome del condominio o di uno o più dei proprietari se privato (es.: Condominio Verde, Rossi Mario). **COORDINATE:** Specificare se trattasi di coordinate piane N/E (U.T.M., metri) o geografiche Lat./Long. (gradi), il Fusso (32, 33, 34), il Datum (ED50 o WGS84). Se si usa un altro riferimento, specificare in *altro*.

### Sezione 2 - Descrizione edificio

**N° PIANI TOTALI CON INTERRATI:** indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni incluso quello di sottotetto (se esistente e solo se praticabile ossia consistente in un solaio efficace). Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza. **ALTEZZA MEDIA DI PIANO:** indicare l'altezza che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti. **SUPERFICIE MEDIA DI PIANO:** va indicato l'intervallo che comprende la media delle superfici di tutti i piani. **ETA (2 OPZIONI):** è possibile fornire 2 indicazioni: la prima è sempre l'età di costruzione, la seconda è l'eventuale anno in cui si sono effettuati eventuali interventi *sulle strutture*. **USO (MULTISCHELT):** indicare i tipi di uso compresi nell'edificio. **UTILIZZAZIONE:** l'indicazione "abbandonato" si riferisce al caso di "non utilizzato in cattive condizioni".

### Sezione 3 - Tipologia ( massimo 2 opzioni)

Per gli edifici in muratura si possono segnalare le due combinazioni: strutture orizzontali e verticali prevalenti o più vulnerabili; ad esempio: volte senza catene e muratura in pietrame al 1° livello (2B) e solai rigidi (in c.a.) e muratura in pietrame al 2° livello (6B). La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione) e per ognuno è possibile segnalare anche la presenza di cordoli o catene se sono sufficientemente diffusi; è anche da rilevare l'eventuale presenza di pilastri isolati, siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate/pareti di c.a., acciaio o legno, se l'intera struttura portante è in c.a., acciaio o legno. Situazioni miste (muratura-telai) o rinforzi vanno indicate, con modalità multiscelta, nelle colonne G ed H della parte "muratura" (per le miste compilare sia "muratura", sia "altre strutture").

G1: c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura

G2: muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate)

G3: muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani

H1: muratura rinforzata con iniezioni o intonaci non armati

H2: muratura armata o con intonaci armati

H3: muratura con altri o non identificati rinforzi

La compilazione della *Regolarità* compete solo alle *Altre strutture*.

Per le strutture intelaiate le tamponature sono irregolari quando presentano dissimmetrie in pianta e/o in elevazione o sono in pratica completamente assenti in un piano in almeno una direzione.

### Sezione 4 - Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI ...

I danni da riportare nella sezione 4 sono quelli "apparenti", cioè quelli riscontrabili a vista. Nella tabella ogni riga è riferita ad un tipo di componente l'organismo strutturale, mentre le colonne sono differenziate in modo da consentire di rilevare i livelli di danno presenti sulla componente e le relative estensioni in percentuale rispetto alla sua totalità nell'edificio. La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98, integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT. In particolare si farà riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito, maggiori dettagli sono riportati nel manuale:

**D1 DANNO LEGGERO:** è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali.

**D2-D3 DANNO MEDIO - GRAVE:** è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali.

**D4-D5 DANNO GRAVISSIMO:** è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso.

**PROVVEDIMENTI DI PRONTO INTERVENTO ESEGUITI:** sono quelli che con tempi e mezzi limitati conseguono una eliminazione o riduzione accettabile del rischio; vanno indicati quelli già messi in atto.

### Sezione 5 - Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI...

Per gli elementi non strutturali va indicata la presenza del danno e gli eventuali provvedimenti già in atto, con modalità multiscelta.

### Sezione 6 - Pericolo ESTERNO ed interventi di p.i. eseguiti

Indicare i pericoli indotti da costruzioni adiacenti e/o dal contesto e gli eventuali provvedimenti presi, con modalità multiscelta.

### Sezione 7 - Terreno e fondazioni

Va individuata la morfologia del sito ed eventuali evidenze di dissesti connessi al terreno di fondazione.

### Sezione 8 - Giudizio di AGIBILITÀ

La squadra stabilisce le condizioni di rischio dell'edificio (tabella 8-A *valutazione del rischio*) sulla base delle informazioni raccolte, dell'ispezione visiva e delle proprie valutazioni, relativamente alle condizioni strutturali (Sezioni 3 e 4), alle condizioni degli elementi non strutturali (Sezione 5), al pericolo derivante da elementi esterni (Sezione 6) e alla situazione geotecnica (Sezione 7). Il giudizio va emesso tenendo conto che: *La valutazione di agibilità in emergenza post-sismica è una valutazione temporanea e speditiva - vale a dire formulata sulla base di un giudizio esperto e condotta in tempi limitati, in base alla semplice analisi visiva ed alla raccolta di informazioni facilmente accessibili - volta a stabilire se, in presenza di una crisi sismica in atto, gli edifici colpiti dal terremoto possano essere utilizzati restando ragionevolmente protetta la vita umana.* L'esito **A** va scelto, quindi, se si soddisfa pienamente la precedente definizione. L'esito **B** va indicato quando la riduzione del rischio (totale o parziale) si può conseguire con il *pronto intervento (opere di consistenza limitata, di rapida e facile esecuzione che rendono agibile l'edificio)*; in tal caso occorre compilare anche la Sez. 8-D. L'esito **C** va indicato se l'edificio presenta una situazione di rischio che condiziona l'agibilità di una sola parte, ben definita, del manufatto. L'esito **D** va indicato solo in casi particolarmente problematici tali da rendere incerto il giudizio di agibilità da parte della squadra; in tal caso va specificata la motivazione dell'approfondimento. L'esito **E** va indicato se l'edificio non può essere utilizzato in alcuna delle sue parti, neanche a seguito di provvedimenti di pronto intervento. L'esito **F** va usato in multiscelta, nei casi in cui sussistono anche condizioni di rischio esterno.

**UNITÀ IMMOBILIARI INAGIBILI, FAMIGLIE E PERSONE EVACUATE:** sono da indicare gli effetti del giudizio di inagibilità, qualora confermato dal Sindaco; vanno pertanto indicate anche le famiglie e persone da evacuare, oltre a quelle che abbiano già lasciato l'edificio.

**PROVVEDIMENTI DI PRONTO INTERVENTO:** indicare i provvedimenti necessari per rendere agibile l'edificio e/o per eliminare rischi indotti.

### Sezione 9 - Altre osservazioni

**ACCURATEZZA DELLA VISITA:** indicare con quale livello di accuratezza e completezza è stato possibile effettuare il sopralluogo.

**SUL DANNO, SUI PROVVEDIMENTI DI PRONTO INTERVENTO, L'AGIBILITÀ O ALTRO:** riportare le annotazioni che si ritengono importanti per meglio precisare i vari aspetti del rilevamento. L'eventuale fotografia d'insieme dell'edificio deve essere spillata nel riquadro tratteggiato in chiaro e nel solo angolo in alto a destra. In questa sezione riportare le parti di edificio inagibili (esiti B, C), i provvedimenti di pronto intervento che possono rimuovere l'inagibilità (esito B) o necessari per la sicurezza esterna (esiti C, D, E, F), le motivazioni del tipo di approfondimento richiesto (esito D), le cause di rischio esterno (esito F).

**LA SCHEDA VA FIRMATA DA TUTTI I COMPONENTI DELLA SQUADRA DI ISPEZIONE.**

## Allegato B - Scheda Io Non Rischio



# Cosa fare DURANTE il terremoto



### Se sei in un luogo chiuso

Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.

Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.



### Se sei all'aperto

Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.



Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

Appendi questa scheda in un luogo ben visibile a tutta la famiglia: ti aiuterà a ricordare alcune cose utili in caso di emergenza



# Cosa fare DOPO il terremoto



Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. →

← Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.



Limita, per quanto possibile, ↑ l'uso del telefono.  
Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. →



Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile comunale. →

